



GELMINI DOCET

LE soluzioni all'italiana non risparmiano la scuola e così, con un sistema educativo pubblico sull'orlo della disfatta, ecco l'ultimo colpo di scure imposto dalla riforma Gelmini. A spaventare, oltre al numero dei tagli nella regione Lazio, poco meno di duemila posti «sacrificati», è il rapporto tra il numero dei nuovi pensionamenti e quello delle cattedre tagliate. In provincia di Latina, a fronte dei 115 posti che saltano nella scuola elementare, ci sono 106 pensionamenti, il che significa che il numero delle cattedre che si rendono disponibili grazie al congedo degli insegnanti è inferiore a quello dei tagli, e dunque, sotto il profilo squi-

sitamente matematico, nessun nuovo insegnante andrà a prendere il posto di quelli che hanno lasciato.

Lo stesso accade nella scuola media, visto che nella nostra provincia il numero dei docenti che vanno in pensione è pari a 96 unità, mentre le cattedre che dovranno «sparire» sono 139.

Posto in essere da un imprenditore privato, questo sistema, almeno sotto il profilo della riduzione dei costi di esercizio, sarebbe stato salutato co-

me un colpo di genio. Ma qui il protagonista è lo Stato, che confonde un servizio fondamentale per la crescita e lo sviluppo della società nazionale con un'impresa chiamata a rispondere alle regole di mercato e a quelle del pareggio dei bilanci, senza però tenere conto della qualità del prodotto. Siamo di fronte ad una scelta scellerata.

E il sistema impazzito ha già generato un cortocircuito sul fronte del sostegno: le sentenze del Tar danno ragione alle

famiglie che reclamano un'assistenza più idonea per i figli disabili, ma la scuola pubblica continua a tagliare cattedre.

Intorno a noi il rapporto medio tra alunni e docenti è tra i più alti della regione, la qualità dell'insegnamento ne risente inevitabilmente, i docenti sono costretti a sperimentare il progressivo depauperamento delle loro capacità educative, tra gli studenti aumenta il livello di disaffezione verso la scuola. E all'esterno di questo mondo che scricchiola e si impoverisce, cresce un esercito di disoccupati che la scuola ha alimentato, cresciuto, sedotto e poi abbandonato. Con poche chances di ricollocamento.

LOGO

- 250

Cattedre

LA provincia di Latina subisce un taglio di 250 cattedre.

202

In pensione

SONO i dipendenti del mondo scuola che vanno in pensione nel 2011

1989

Tagli totali

SONO le cattedre complessive tagliate dal Ministero dell'Istruzione



Il ridimensionamento voluto dal Ministero si abbatte sui professori pontini

La scuola col segno meno

*Nuova scure sulle cattedre: 250 tagliate in provincia
Sindacati furiosi: ci stanno mettendo in ginocchio*

PER il terzo anno consecutivo la scure del dimensionamento si abbatte sulla scuola pontina. Come anticipato dalle sigle sindacali in più occasioni e denunciato dai docenti precari, approdati fin sotto la sede romana del Ministero per rivendicare i propri diritti di lavoratori, la terza tranche di tagli imposta dalla manovra economica e dalla riforma Gelmini

mette in ginocchio la provincia di Latina, assottigliando un contingente già sottostimato e com-



Un momento dello sciopero degli insegnanti precari

promettendo qualità e sicurezza del sistema formativo. L'impovertimento dell'istruzione pubblica, diretta conseguenza di cattedre smantellate e insegnanti e ausiliari decimati, non è più solo un rischio. Ci sono ora anche i numeri a confermare una situazione che la Gilda Unams del capoluogo prevede «devastante per il nostro territorio».

Il sindacato locale dispone dell'entità delle contrazioni che investiranno regione e provincia a settembre e la rende nota: in tutto il Lazio il Ministero cancella 1989 posti di docente, «ma per ulteriori ridistribuzioni all'interno della regione, cadranno effettivamente oltre 2100 cattedre» precisano dalla Gilda. Secondo la ripartizione provincia per provincia, effettuata dall'Uf-

ficio scolastico regionale, Latina perderà complessivamente più di 250 cattedre. Primaria e secondaria di secondo grado sono gli ordini di scuola più colpiti: 115 i posti che saltano nelle elementari, a fronte di 106 pensionamenti. «I posti disponibili derivati dai pensionamenti sono inferiori alle contrazioni: l'effetto dei pensionamenti viene così concretamente azzerato» spiega Patrizia Giovannini, coordinatrice provinciale della Gilda

Insegnanti - e dunque azzerata la possibilità di riassorbire i docenti in soprannumero». Idem per il grado superiore: 139 le cattedre in meno, 96 i pensionamenti. Anche qui ci saranno nuovi docenti in esubero, ovvero privi di sede, e nessuna possibilità di immissioni in ruolo. E

il sostegno? Si teme anche per quello, nonostante le

recenti sentenze del Tar del Lazio. I giudici amministrativi hanno bacchettato il Ministero e dato ragione a più di ottanta famiglie pontine accogliendone i ricorsi e riconoscendo che le ore e i docenti per il sostegno degli alunni diversamente abili non sono abbastanza. Ma non basta. Il rischio paventato dalla

Giovannini è che i 988 posti attuali, già sottostimati, non siano autorizzati anche per il prossimo anno. Di più: potrebbero essere addirittura ridotti di una ventina di unità. Con la conseguenza che le famiglie, per vedere riconosciuto il diritto allo studio dei propri ragazzi, dovranno nuovamente rivolgersi al Tar.

Dal sindacato si dicono determinati a portare avanti azioni di segnalazione e denuncia agli organi competenti. «La nostra provincia vanta un rapporto medio alunni/docenti tra i più alti del Lazio - denuncia ancora la coordinatrice - oltre a questo rapporto, ci sono da considerare le contrazioni già subite, il numero di studenti iscritti, le classi già ai limiti della capienza, l'agibilità e la sicurezza degli edifici scolastici: tutti fattori che fanno di Latina un territorio particolare e dai quali una ponderata ripartizione dei tagli non può e non deve prescindere».

Federica Reggiani

CAOS SOSTEGNO

Scarsa chiarezza sul destino di chi assiste di diversamente abili